

Oggi cerimonia di consegna della Genziana d'oro
Il pubblico emozionato dal dramma dei Messner

Nel segno di «Nanga Parbat»

GIANLUIGI BOZZA

L'ultima giornata del Filmfestival da qualche anno non prevede più film in concorso per i premi «ufficiali», in quanto a mezzogiorno vengono comunicati i vincitori. L'unica eccezione, la terza proiezione di «Nanga Parbat» di Joseph Vilsmaier, una sorta di titolo simbolo di questa edizione. La pellicola ha entusiasmato il pubblico ed era data fin dall'inizio in pole position per il successo finale, in una edizione che, a quanto pare, ha visto un confronto piuttosto sofferto all'interno della giuria, chiamata ad assegnare le ambite «Genziane». In attesa del verdetto ufficiale di stamattina, l'assenza di opere in competizione ci permette di dare uno sguardo a quelle inserite in altre sezioni in programma oggi, alcune delle quali non sono assolutamente inferiori alle prime sotto il profilo dell'interesse tematico e informativo e della qualità espressiva. Abbiamo molto apprezzato, nella sezione «Terre alte», «**La vita è un lavoro**» di **Andrea Fenoglio** che propone otto ritratti vivi e coinvolgenti di contadine di oggi del pinerolese e delle vallate circostanti. Donne impegnate in lavori faticosi e

LA STORIA

DOPO TRENTO, CANNES

«Nanga Parbat» del tedesco Joseph Vilsmaier, atteso a Cannes, ricostruisce l'ascesa dei fratelli Messner nel giugno 1970. Il giovane Günther vi perse la vita e seguirono polemiche e accuse a Reinhold.

impegnativi, talvolta frutto di scelte personali meditate, che hanno consapevolezza dell'antica eredità che hanno ricevuto, che sanno ragionare sulle dinamiche produttive che mutano il loro lavoro e che cercano di comprendere il senso da dare al loro futuro guardando ai processi complessi della modernizzazione. Esistenze vissute senza rimpianti, «respirando anche i vicini» come un elemento essenziale per sopravvivere con serenità e con un pizzico d'orgoglio di sentirsi parte di una cultura, di un mondo assai ricco se lo si sa fare proprio. Fenoglio dimostra una incredibile capacità di cogliere nei volti, nei gesti, nelle voci l'autenticità delle persone e dei luoghi. Nella stessa sezione segnaliamo anche il curioso e narrativamente essenziale «**Fame d'erba. Pastori transumanti nel Triveneto**» di

Valentina De Marchi. Curioso perché ci propone un fenomeno che il cinema di montagna ha affrontato più volte così come si configura attualmente. Giorgio Tomasi in «Giorni d'erba» descrisse nel 1985 la transumanza dal Monte Bondone attraverso la pianura veneta fino verso il

mare: uno dei pastori del film della De Marchi è figlio di uno dei pastori protagonisti di quello di Tomasi indicando quanto persistente sia una cultura, di padre in figlio, in una realtà che sembra ormai solo sopportarla. E, ancora, «**I fiori all'occhiello. Alpinismo e televisione attorno**

al Bianco negli anni '80» di **Davide Torri** dedicato alla storia della sede Rai della Val d'Aosta che per alcuni anni ha operato prestando particolare attenzione all'alpinismo e alle genti montagna con decine di opere presentate anche al Filmfestival. Nella sezione «Orizzonti» segnaliamo «**Il richiamo del Klondike**» di **Paola Rosà** con il geologo trentino **Sandro Frizzi** che segue le orme dei giudicari fratelli Boldrini che nel 1898 parteciparono alla celebre corsa all'oro che ispirò anche uno dei capolavori di Chaplin. Utilizzando con intelligenza il diario di Silvio, che descrive con freschezza ed efficacia l'esperienza sua e del fratello (ma anche i luoghi, le situazioni e i caratteri degli uomini), e le foto d'epoca e le testimonianze di chi vive lungo il percorso (e cerca ancora fortuna scavando), e

con una fotografia che esprime con forza la durezza della natura e il fascino cupo dell'ambiente, l'autrice offre un suggestivo piccolo affresco dell'«altra America». «L'altra Urss», invece, viene presentata con incisività dallo svizzero **Marc Wolfensberger** in «**Oil Rocks. City Above the Sea**», ambientato in una città costruita su piattaforme a largo sul Mar Caspio per volere di Stalin nel 1949 con lo scopo di sfruttare i giacimenti petroliferi presenti. Ora il luogo è fatiscente e spettrale. Alcuni vi vivono da sessanta anni, altri vi continuano a lavorare con tecnologie obsolete e con redditi infimi: come afferma uno di loro «Nessuno guarda all'età della mucca finché dà buon latte: lo stesso vale per gli impianti di petrolio». Molto interessanti i vecchi documentari di propaganda che il regista ha utilizzato con perspicacia.

TESTIMONI

Ieri la cerimonia in città

Sat, premi a Pedrotti e Barmasse

Il docente universitario di botanica **Franco Pedrotti** (Trento, 1934) per la scienza e la ricerca, il giovane scalatore **Hervè Barmasse** (Aosta, 1977) per l'alpinismo, l'Ong **Operazione Mato Grosso** (impegnata in innumerevoli progetti nell'America Latina) per il Sociale. Questi i tre vincitori dei premi Sat 2010, consegnati ieri pomeriggio nella sede della Società alpinisti trentini. **Marco Paolini** è invece il vincitore della seconda edizione del premio «Gianni Aimar: raccontare la montagna» assegnato dalla fondazione piemontese intitolata a Giovanni Gorla.

Confronto | Deflorian (Sat): quelli raggiungibili in automobile penalizzano gli altri

Rifugi, dibattito aperto

UGO MERLO

È uno degli appuntamenti diventati tradizionali del TrentoFilmfestival, quello che ad inizio settimana vede incontrarsi gli appassionati di montagna per parlare di rifugi, nella cornice di palazzo Roccabruna la casa dei prodotti del territorio trentino e sede dell'enoteca provinciale, sotto l'egida di Accademia d'Impresa. «È quasi un rifugio il sottotetto del palazzo - ha detto il presidente del Trento Filmfestival **Egidio Bonapace** - e questo è uno dei luoghi della nostra manifestazione». È stretto il legame tra il rifugio, visto come ultimo avamposto abitato della civiltà, prima delle vette, ed il sentiero che ad esso conduce, oppure dal rifugio parte per le mete più alte. I rifugi si possono distinguere in tre categorie: la prima quelli sorti in prossimità dei valichi alpini; la seconda quelli che sono collocati per dare appoggio agli alpinisti impegnati sulle vette circostanti; la terza quella dei rifugi escursionistici, che secondo **Tarcisio Deflorian** relatore della Commissione sentieri Sat e Cai, «sono diventati degli alberghi,

spesso raggiungibili in macchina, che snaturano le cose e penalizzano i rifugi veri, quelli in quota, dove freddo gelo ghiaccio creano problemi di mantenimento e manutenzione notevoli». Nella concezione più pura dell'alpinismo, il rifugio si raggiunge a piedi, dopo una camminata sul sentiero, il quale è e deve rimanere tale. Non si può snaturare un sentiero, per la massa delle persone, ma lo si deve integrare nell'ambiente senza modificarne il valore, valorizzandolo. «Un esempio - ha detto Deflorian - di valorizzazione del territorio e del sentiero e dei rifugi si ha nel gruppo della Cima d'Asta con l'Alta via del granito, che unisce ad anello il rifugio Caldenave con l'Ottone Brentari». «Bisogna tener lontano il più possibile dalla montagna la mentalità metropolitana - ha sostenuto l'altro relatore, **Michele Dalla Palma**, direttore della rivista **Trekking** - le persone che vanno in montagna oggi hanno la necessità di essere accompagnate ed il valore del rifugio è dato dall'ambiente e dal territorio che lo circonda, il sentiero ne è uno degli aspetti più importanti, in una visione d'insieme».



Il rifugio Brentari alla Cima d'Asta

Al convegno, introdotto da **Mauro Leveghi** e moderato dal giornalista **Mauro Fattor** sono intervenuti molti gestori di rifugi, compreso il presidente dell'associazione **Ezio Alimonta**, nonché il presidente della Sat **Piergiorgio Motter**, che ha annunciato la ricostruzione come bivacco del rifugio **Lares**, il primo della Società, sorto nel 1882.

IL LIBRO

La filosofia in bicicletta

«Emozioni tra le pagine» propone oggi, alle 11, alla sala Caritro, la presentazione del libro «Lo Zen e l'arte di andare in bicicletta» di **Claude Marthaler** (Ediciclo), con l'autore e **Matteo Scarabelli**. Dopo aver compiuto il giro del mondo in bici in sette anni, aver scalato tutte le più alte vette dell'universo in sella al suo fedele mezzo, dopo aver conosciuto un patchwork inebriante di persone, dopo aver assorbito colori, immagini, sensazioni e conosciuto un insieme di persone diverse, dopo avventure, sofferenze e gioie, il ginevrino **Marthaler** racconta la sua anima a pedali, filosofeggia sull'andare in bicicletta e descrive il mondo visto dal sellino. Il libro è il racconto di chi vive la bici come una parte di se stesso, un prolungamento del corpo. **Marthaler** spiega ci spiega cosa vuol dire viaggiare a pedali, ma anche semplicemente pedalare senza una destinazione, con la mente vuota, lasciandosi riempire dalle immagini e dalle sensazioni.

I FILM

OGGI

CINEMA MODENA
Sala 1

- ORE 15.30 «I fiori all'occhiello - Alpinismo e televisione attorno al Bianco negli anni '80» di **Davide Torri** (Italia, 2010, 35')
«Fame d'erba. Pastori transumanti del Triveneto» di **Valentina De Marchi** (Italia, 2010, 33')
«Genius loci lo spirito del luogo in Alto Adige» di **Luciano Stoffella**, **Duccio Canestrini** (Italia, 2010, 28')
ORE 17.30 «The Argentine project» di **Jeremy Grant** (Canada, 2009, 7')
«Committed II: walk of life» di **Dave Brown** (Regno Unito, 2008, 21')
«Ein leben in der Vertikalen» di **Gerald Salmina** (Germania/Austria, 2009, 27')
«El tesoro de la gran nieve» di **Carmen Portilla** (Spagna, 2009, 56')
ORE 19.30 «Minòr (Minatori)» di **Micol Cossali** (Italia, 2010, 44')
«Il cuore in volo» di **Corrado Zanetti** (Italia, 2009, 32')
ORE 21.30 «Oceani 3D» di **Jean-Jacques Mantello** (Gb, 2009, 81')

Sala 2

- ORE 15.30 «Oil rocks - City above the sea» di **Marc Wolfensberger** (Azerbaijan, 2009, 52')
«Il richiamo del Klondike» di **Paola Rosà** (Italia, 2010, 58')
ORE 17.30 «La vita è un lavoro» di **Andrea Fenoglio**, **Diego Mometti** (Italia, 2010, 46')
«Il sogno di M.» di **Gaia Russo Frattasi** (Italia, 2009, 53')
ORE 19.30 «Loup» di **Nicolas Vanier** (Francia, 2009, 90')
ORE 21.30 «Altiplano» di **Peter Brosens**, **Jessica Woodworth** (Belgio, 2009, 106')

Sala 3

- ORE 15.00 «Nanga Parbat» di **Joseph Vilsmaier**. In collaborazione con **Reinhold Messner** (Germania, 2010, 100')
ORE 17.00 «Les horizons gagnés» di **Gaston Rébuffat** (Francia, 1974, 90')
ORE 19.00 Il meglio del 58° Trento Filmfestival - «Absurdistan» di **Veit Helmer** 85', Azerbaijan/Germania, 2007
ORE 21.00 «Nanga Parbat» di **Joseph Vilsmaier**. In collaborazione con **Reinhold Messner** (Germania, 2010, 100')

DOMANI

CINEMA MODENA

ORE 10.00/15.30/17.30/19.30/21.30 Proiezione dei film premiati